

**DECISO DAL MIUR.** Le mamme che hanno figli con handicap gravi, per il prossimo anno scolastico, lavoreranno negli istituti dello stesso comune di residenza

## Assegnazioni nelle scuole, precedenza a chi assiste disabili

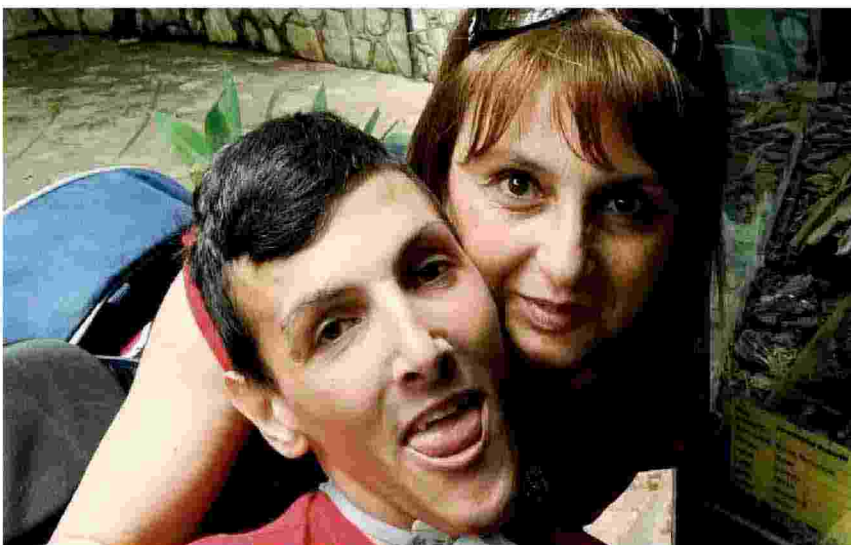
AGRIGENTO

••• Per anni ed anni sono state poste davanti ad una scelta terribile: assistere il figlio disabile grave o abbandonarlo, «consegnandolo» nelle «mani» di altri, per il bisogno di andare a lavorare in una scuola situata a centinaia di chilometri di distanza dal luogo di residenza. Adesso, invece, il primo passo verso la vittoria della battaglia è stato mosso. Le mamme che assistono i figli con disabilità grave saranno assegnate - per l'anno scolastico 2017-2018, in sede di assegnazione provvisoria - nelle scuole che si trovano nello stesso Comune che è sede di residenza ed assistenza del figlio, anche se la scuola è in soprannumero. Lo ha stabilito la dichiarazione congiunta allegata alla preintesa per il rinnovo del contratto sulle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie di tutto il personale della scuola, sottoscritta tra il ministero dell'Istruzione e le orga-

nizzazioni sindacali della Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snalsconfal, **Gilda Unams**. Si tratta di una dichiarazione che rappresenta un importante passo in avanti a tutela e sostegno delle madri (ma anche dei padri) insegnanti, delle madri bidelle e delle madri impiegate in segreteria, di tutto il personale di ruolo dipendente della scuola insomma. E nell'Agrigentino sono circa una trentina i lavoratori in questa situazione.

La dichiarazione è un impegno tra le parti che porterà a colmare un vuoto legislativo perché manca una norma che consente la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei genitori che assistono figli non autosufficienti. «Attualmente l'algoritmo del Miur non consente di riconoscere la gravità della patologia tra il docente lavoratore, portatore di disabilità lieve, che ha la priorità assoluta nella scelta della sede di servizio, ed il docente genitore di

un figlio gravemente ammalato al cento per cento, il cui diritto è "ove possibile"» ha spiegato, ieri, Antonella Zammito, un'insegnante di Aragona, madre di un ragazzo affetto da patologia rara ed incurabile, assegnata già dal 2004 a Catania, ossia a 200 chilometri di distanza da suo figlio - . Per colmare questo vuoto legislativo e modificare la norma, Antonella e le altre docenti, che vivono analoghe situazioni, hanno lanciato nel marzo scorso la petizione «Non possiamo lasciarli soli»: <https://www.fare.progressi.org/petitions/non-possiamo-lasciarli-soli>, che ha raccolto il consenso di più di 13 mila firmatari e che è stata consegnata ai ministri Valeria Fedeli e Marianna Madia. Dopo l'esito favorevole espresso dalla commissione Lavoro della Camera, adesso la petizione ha riscontrato un altro importante successo, grazie anche all'impegno dei sindacati nazionali della scuola e del ministro Valeria Fedeli. (rcr)



Antonella Zammito, insegnante di Aragona, assieme al figlio

